



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Innocentio I. Pont. XLI. Creato del 402. a' 18. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

27. d' Aprile, e fù nel Cimiterio presso l'Orso pileato sepolto . E non fù più che 3. anni, e 10. giorni Pontefice . Dopò il quale vacò 21. giorno la Sede santa.

INNOCENTIO I. PONT. XLI.

Creato del 402. a' 18. di Maggio.



INNOCENTIO di natione Albano, e figliuolo d' Innocentio, partecipò de' tempi di Theodosio, il quale con gran prudenza, e celerità oppresse, e tagliò à pezzi presso Aquileia il tiranno Massimo, che hauea morto Gratiano. S. Martino haueua già à Massimo questa calamità predetta, mentre, ch'egli lascia spogliata di esercito l'Isola di Bertagna, per venirne contra ogni ragione, e debito ad occupare l'Italia. Percioche venendone all' hora da una parte gli Scoti, da vn'altra i Pitti in quell' Isola, e ritrouandola senza vn soldato, ageuolmente la cossero, e posero tutta in rouina. Theodosio, ch'era aiutato dal braccio Diuino, nel qual'egli tutto si confidaua, voltate poi le arme sopra gl'altri tiranni, che auanzati erano, oppresse con marauigliosa celerità Androgato còpagno di Massimo, e Vittore il figliuolo, & Abrogaste, & Eugenio, ch'erano tutti con l'armi in mano. Il perche meritamente in lode di Theodosio scrisse Claudiano Poeta, ch'egli fosse amato da Dio, e che i venti, gl'elementi, e'l ciclo lo fauorisse. Fù Theodosio non solamente chiaro, e nobile per la disciplina, e valor militare, ch'egli hebbe, ma per l'eccellenza ancora dell'ingegno, e della religione, che lo fè raro. Percioche essendoli in Milano vietato il poter entrare in Chiesa à sentire gl'Officij diuini per vn certo suo peccato, se prima penitenza non ne faceua, in modo patientemente il sofferse, che ne ringratiò anche Ambrogio, e ne fece penitenza. Facilla fù sua moglie, della qual'egli hebbe Arcadio, & Honorio, che li furono poi successori nell'Imperio. Montato vna volta Theodosio in collera, per hauere in Salonichi quel popolo dentro il Theatro ammazzato vn soldato, ò com'altri vogliono, vn suo giudice, à pena da sacerdoti Italiani fù ritenuto, ch'egli non facesse tutto quel misero popolo tagliare à pezzi. E per ch'egli ne fè con quel primo impeto morire molti, ritornato poi in se, e riconosciuto il suo errore, con le lagrime sù gli occhi mostrò quanto

Theodosio Imp. e suoi fatti.

Claudiano poeta.

Religione di Theodosio Imperatore.

Digiuno del
Sabbato da
chi ordinato.

Catavrigi he-
retici.

Pelagio here-
tico.

Celestino he-
retico.

Apollinare
heretico.

Apollinaristi
heretici.

Mattiano
Vesc.

Cirillo Vesc.
Eficio.

quanto pentimento di quell'error sentisse, e ne fece perciò far' vna legge, che le sentenze de' Principi date sopra il castigare, o punir' alcuno, si douessero infino al terzo dì differire, accioche in questo mezo se ne mouesse il Principe à compassione, o si pentisse, o ritrattasse di quel decreto. E si legge, che quel Principe dall' hora in poi, ogni volta, che sentito in collera si fosse, soleua per intertenere l'esecutione dell'ira, e darne col tempo luogo alla collera, recitare pienamente tutte le lettere dell'alfabeto. Vogliono alcuni, che Theodosio conuersasse molto cō vn certo Giovanni Monaco Anachorita in Thebaide, il cui consiglio così in pace, come in guerra soleua seguire. Ma egli nel 50. anno della sua vita in Milano morì. Hora Innocentio in tanta tranquillità dell'Imp. & in tanta bontà di Principe institui molte cose alla religione Christiana appartenenti. Ordinò, che si douesse il Sabbato digiunare, sì perche in quel dì Christo nel sepolcro giacque, come perche in quel giorno gl' Apost. digiunarono. Egli fece alcune leggi sopra gl' Hebrei, Pagani, e Monaci. Cacciò di Roma gl' heretici chiamati Catavrigi, i cui auctori erano stati Mōtano, Prisca, e Massimilla, e vi assēt Theodosio. Altri vogliono, ch'egli si confinasse ne' Monasteri. Condennò ancora per heretici Pelagio Monaco, e Celestino, i quali anteponeuano alla gratia Diuina il libero arbitrio, e diceuano, che per se stessa la volontà nostra bastasse ad adempire i comandamenti diuini. Contra i medesimi heretici scrisse ancora molte cose Agostino. E Pelagio passando nell' Inghilterra, con l'aiuto di Giuliano, che li fù nel seminare questo errore gran compagno, infettò tutta quell' Isola del suo veleno. Dedicò Innocentio la Chiesa di Geruasio, e Protasio, che era stata edificata, & ornata alle spese di vna donna Vestina, che haueua nel suo testamento lasciato, che à questo effetto fosse venduta la sua heredità. Gl' ornamenti, e doni di questa Chiesa furono due patene d'argento di 40. libre, e dodici corone d'argento. Vi era vn ceruo d'argento di venticinque libre per ornamento del fonte del battesimo, che versaua, e gettaua giù l'acqua. Vn vaso d'argento di cinque libre per tenerui il chrisma. Due scibetti d'argento di rileuo di 20. libre. Dotò ancor la Chiesa di molte case, e poderi dentro, e fuori di Roma per sostentamento de' sacerdoti. E diede la cura, e'l gouerno di questa Chiesa, e di quella di S. Agnese à Leopardo, e Paolino preti. Nel tempo di questo Pontefice fù Apollinare Vescouo di Laodicea, che fù così acuto nel disputare, e vehemente, che haueua ardimento di tenere questa cōclusione, che il Saluator nostro non hauea, come huomo hauuto altro, che il corpo, & essēdo astretto, e sforzato dalle ragioni cōtrarie de' Cattolici, diceua, hauer' ancor hauuto l'anima, nō già la rationale, ma quella, che vniuisca il corpo, che per la parte rationale il Verbo eterno supplina, la qual' opinione era prima da Damaso, e poi da Pietro Vesc. d' Alessandria stata riprouata, confutata, e dannata. Da costui hebbero, e l'origine, e'l nome gl' heretici Apollinaristi. Martino Vesc. di Barcellona, che fù, & in castità, & in eloquenza eccellente, ancora nella fede fù Cattolico, & oppugnò ne' suoi scritti gli heretici Nonatiani. Cirillo Vesc. di Gierusalem, che fù più volte dalla Chiesa cacciato, e poi tolloui, finalmente sotto l'Imp. di Theodosio tenne 8. anni di lungo il Vescouado, e molte cose scrisse. Eficio, nella sua gionentà in Cesarea intese da Thebesio rethorica nella medesima scuola con Gregorio Nazianzeno, si tolse vna gran fatica per potere risarcire la libreria di Origene, e di Panfilo, ch'era già tutta marcia, e guasta. E scrisse

scriffe anch'egli di molte cose. Nel medesimo tempo Gieronimo prete, che si viu-
ueua in Betheleem, marauigliosamente con la sua facondia, & ingegno la fe-
de Christiana accrebbe, come ne fanno i suoi scritti ampia fede. Fù ancor in
questi tempi nel sinodo, che fù fatto in Bordeo, la opinione di Priscilliano ri-
pronata, e dannata, ch'era dalla heresia de' Gnostici, e de' Manichei, de' quali si
è ragionato di sopra, deriuata. Hora Innocentio fece quattro volte ordinationi
in Roma, e creò 30. preti, 12. Diaconi, e 54. Vesconi, e morì finalmente a' 28.
di Luglio, e fù sepolto nel Cimiterio presso l'Orso pileato. Resse la Chiesa quin-
dici anni, due mesi, e venticinque giorni, la quale fù senza Pastore ventidue
giorni dopò la sua morte. In questi tempi vogliono, che da due Rabbini fosse
composto il Talmud de gli Hebrei.

S. Gieronimo
fortilissimo
scrittore.

Priscilliano
heretico.
Gnostici here-
tici.

ZOSIMO PONT. XLII. CREATO
del 416. a' 20. di Agosto.



ZOSIMO Greco di natione, & figliuolo d' Abraham, fù nel tempo di
Arcadio, e di Honorio, che à Theodosio lor padre nell'Imperio suc-
cessero. Tolto questi due fratelli l'Imperio, si diuisero frà loro il go-
uerno. Percioche Arcadio l'Oriente resse, Honorio l'Occidente: benche il
padre loro, che assai garzonetti li lasciaua, desse loro tre Capitani, ch' ha-
uessero douuto l'Imperio Romano nella sua maestà, & in tranquillità, e pa-
ce tenerlo, Ruffino nell'Oriente, Stilicone nell'Occidente, e Gildone nell'
Africa: Ma questi anidi poi di signoreggiare, facendo poco conto di questi gar-
zoni, che veri, e dritti Principi erano, ogni sforzo per occuparne l'Imperio
fecero. Contra Gildone, che haueua tolto le arme nell'Africa, Mascelger
suo fratello, che della crudel natura di lui dubitò, si mosse con vn' esercito:
e facendoui fatto d'arme, lo vinse, e pose in rotta talmente, che ò per dolore,
ò pure col veleno non molto poi Gildone lasciò la vita. Ma insuperbito per
questa vittoria Mascelger, perch'egli nè à Dio, nè à gli huomini la perdonaua,
fù da i soldati suoi stessi tagliato à pezzi. Ruffino, mentre che anch'egli cer-
ca d'insignorirsi dell'Oriente, fù dall'Imperatore garzonetto Arcadio oppres-
so.

Arcadio Imp
Honorio Im-
per, e lor fatti.

Ruffino.
Stilicone.
Gildone.
Capitani del-
l'Imperio.